

# Joan Miró

## *I miti del Mediterraneo*

Pisa, BLU | Palazzo d'arte e cultura, 9 ottobre 2010 – 23 gennaio 2011

**ROSA MARIA MALET**  
**Direttrice Fundació Joan Miró, Barcelona**

Fin dal primo incontro con la signora Zevi, nel quale si verificava la possibilità di portare avanti il progetto, ci ha colpito il suo interesse a evidenziare quegli aspetti dell'opera di Miró che lo vincolano alle sue origini mediterranee. Senza alcun dubbio, questi esistono e risultano evidenti nella tavolozza dei colori utilizzata da Joan Miró e nel tono vitale di tutta la sua opera. Tuttavia, la creazione mironiana affonda le proprie radici nella tradizione, molto al di là della semplice apparenza visiva.

L'essenza dell'opera di Miró si nutre, essenzialmente, di due fattori. Uno di essi trae origine dal suo vincolo col mondo rurale. Miró che aveva vissuto nella tenuta di Mont-roig, piccolo villaggio nei pressi di Tarragona, a sud di Barcellona, aveva conosciuto l'importanza del trascorrere delle stagioni e del valore del tempo. Da questo dipende il buono o il cattivo risultato del lavoro del contadino, tema frequente nell'opera mironiana, che appare come il continuatore del lavoro di Cerere. Questo, a sua volta, nel suo compito di assicurare i raccolti e la fertilità, ha il suo equivalente nell'immagine femminile, tanto abituale nella creazione mironiana.

Tuttavia, per approfondire l'opera di Miró, non possiamo considerare solo gli elementi che l'artista ereditò dalla tradizione o dal suo ambiente. Bisogna tenere conto, come avevamo poc'anzi sottolineato, il secondo fattore che determina il carattere della sua opera. Ci riferiamo all'interesse di Miró per la poesia.

Dai suoi anni giovanili, e per tutta la durata della sua vita, Miró fu un costante lettore di poesia e mantenne dei legami forti con alcuni dei poeti della sua generazione. Sebbene non si possa dire che la sua relazione con Breton, Leiris, Aragon e altri, dipendesse - solamente - dal fatto che Miró fu una delle personalità più introdotte nel gruppo surrealista, è certo però che l'artista riconobbe l'importanza dell'opera letteraria dei suoi amici.

Per questo, non è errato affermare che l'opera di Miró è frutto della personale sensibilità, immaginazione e creatività di un artista che seppe elaborare un proprio linguaggio, che fonda le radici sulla tradizione culturale e che si sposa con la creatività della poesia rivolta al futuro.

Diceva Miró: "È necessario mantenere i piedi fortemente ancorati al terreno per poter ascendere al cielo". Talvolta, questa metafora mironiana, che parte dal riferimento al luogo di nascita - la tradizione - per dirigersi al mondo della creatività e dell'immaginazione - il cielo - serve per sintetizzare l'equilibrio che caratterizza la sua opera. Questa, come la poesia, può essere violenta, delicata, sottile, però sempre facilmente riconoscibile perché Miró esprima col proprio linguaggio, le idee e i concetti che ben conosciamo.

A partire dall'importante legato artistico e documentario donato da Joan Miró alla Fondazione, da lui stesso creata a Barcellona, è stato possibile organizzare l'esposizione *Joan Miró. I miti del Mediterraneo*.

Come Fondazione Miró, siamo contenti di poter condividere con il pubblico italiano questo importante legame. Confidiamo che i visitatori di Palazzo Blu di Pisa possano accrescere la propria conoscenza di Miró, un artista che ha lavorato lungo quasi tutto il XX secolo e che ha aperto nuovi sentieri agli artisti del XXI secolo.

**Promossa da**  
Fondazione  
Cassa di Risparmio di Pisa

**In collaborazione con**  
Fundació Joan Miró  
Barcelona

**Ideata da**  
Claudia Zevi & Partners

**A cura di**  
Claudia Beltramo Ceppi  
Teresa Montaner  
Michel Draguet

**Realizzata da**  
Giunti Arte mostre musei

**Catalogo**  
 GIUNTI

Pisa, 8 ottobre 2010